

SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

9^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura e produzione agroalimentare)

33° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 31 GENNAIO 1990

(Antimeridiana)

Presidenza del Presidente MORA

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

«Sanatoria per i ritardati versamenti dei prelievi comunitari di corresponsabilità sul latte, relativi al mese di aprile 1988» (1944), d'iniziativa dei deputati Zuech ed altri, approvato dalla Camera dei deputati
(Rinvio del seguito della discussione)

PRESIDENTE Pag. 2

«Disposizioni per la tenuta di San Rossore» (2044)
(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE 2, 5, 8 e *passim*
CIMINO, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste* 10
CARTA (DC), *relatore alla Commissione* 2, 9
DIANA (DC) 8
MARGHERITI (PCI) 6
NEBBIA (Sin. Ind.) 7

I lavori hanno inizio alle ore 10,50.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

«Sanatoria per i ritardati versamenti dei prelievi comunitari di corresponsabilità sul latte, relativi al mese di aprile 1988» (1944), d'iniziativa dei deputati Zuech ed altri, approvato dalla Camera dei deputati
(Rinvio del seguito della discussione)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegno di legge: «Sanatoria per i ritardati versamenti dei prelievi comunitari di corresponsabilità sul latte, relativi al mese di aprile 1988», d'iniziativa dei deputati Zuech ed altri, già approvato dalla Camera dei deputati.

Poichè il relatore, senatore Busseti, è impossibilitato a partecipare ai lavori di questa mattina, e poichè ritengo sia utile ascoltarlo - data la sua disponibilità - nel pomeriggio, propongo di rinviare il seguito della discussione.

Poichè non si fanno osservazioni, il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

«Disposizioni per la tenuta di San Rossore» (2044)
(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Disposizioni per la tenuta di San Rossore».

Prego il relatore, senatore Carta, di riferire alla Commissione sul disegno di legge in esame.

CARTA, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con questo disegno di legge viene ad essere modificato il regime giuridico della tenuta di San Rossore la quale cessa di far parte della dotazione del Presidente della Repubblica per essere destinata ad interventi di risanamento, valorizzazione agro-forestale ed ambientale nell'ambito di attività scientifiche e sperimentali.

Alla gestione provvede il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, tramite il Corpo forestale dello Stato, individuando l'onere in complessive lire 1.700 milioni annui in relazione al presunto reale fabbisogno ed al risanamento e miglioramento colturale della tenuta, come risulta dall'allegato 1.

Al fine di evitare possibili malintesi e perplessità si osserva che l'obiettivo di questo disegno di legge governativo è quello di mutare la destinazione di gestione consentendo un intervento programmato ed organico ai fini della difesa, conservazione e sviluppo di un ecosistema che è di singolare valore nell'intero bacino del Mediterraneo.

Non mi soffermo sugli aspetti tecnici che nel corso del dibattito potranno essere messi in luce, ma rilevo che si manifesta corretta la procedura adottata: il Capo dello Stato, nella cui dotazione era compresa questa tenuta, preoccupato del progressivo degrado di questo bene e dei rischi cui era esposto, sia per la presenza di agenti atmosferici, sia anche per i rischi rappresentati dai fattori antropici, istituì nel 1984 una Commissione di studio per conoscere le cause del degrado, per individuare le misure per gli eventuali rimedi e per apprestare un programma di risanamento avvalendosi della collaborazione del Consiglio nazionale delle ricerche.

Sulla base delle risultanze e delle indicazioni di tale studio, il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha già predisposto un primo progetto di lire tre miliardi, da finanziarsi con i fondi ministeriali, per lavori urgenti di ricostituzione e miglioramento dei boschi degradati e di sistemazione idraulico-forestale della tenuta presidenziale. Occorre infatti rilevare che la posizione che la rende particolarmente suggestiva può essere essa stessa motivo di rischio a causa dell'aerosol marino, per la possibilità di erosione che deriva dalla sua posizione e richiede una presenza più continua e tecnicamente assidua come quella che viene giustamente riconosciuta al Corpo forestale dello Stato.

In seguito a questo primo studio, a parte l'intervento di natura tecnica, è maturata la convinzione che il regime a cui la tenuta era stata assegnata in passato non fosse confacente alla difesa di questo bene di notevole rilievo naturalistico; inoltre, secondo l'avviso del Capo dello Stato, la tenuta non era neppure strettamente necessaria all'assolvimento dei compiti connessi alla posizione istituzionale del Capo dello Stato.

Di qui l'origine di questo provvedimento che prevede che la gestione della tenuta di San Rossore venga affidata al Ministero dell'agricoltura, disponendo anche alcuni indirizzi generali ed essenziali, che meritano un attento e rapido esame perchè non pongono ostacoli ad alcun programma. Si tratta di 5000 ettari di terreno, un terzo dei quali viene usato come pascolo e come zona di sfruttamento agricolo, ove ritroviamo la presenza di bovini ed equini. I rimanenti due terzi sono costituiti da foreste e selve di particolare valore che meritano di essere difese.

Anche i terreni a vocazione agraria (prati, pascoli, seminativi, eccetera) estesi per circa 1.800 ettari e che costituiscono un *unicum* ambientale e paesaggistico, proprio per il carattere e le finalità pubbliche generali del compendio, si devono configurare come strumenti di una politica sperimentale a carattere pilota, possibile fonte, al di là del contenuto dimostrativo, di produzione economica e di assorbimento occupazionale.

Infatti, come viene affidata la gestione della tenuta al Corpo forestale dello Stato, si potrebbe ritenere opportuno affidare parte della stessa ad un ente per la valorizzazione e l'allevamento del cavallo (ad esempio l'UNIRE), anche per i difficili compiti che ci attendono nel prossimo confronto europeo. Infatti, analoga situazione la ritroviamo in Francia, dove si cerca di garantire l'allevamento dei purosangue e lo sviluppo di tutti quei mestieri che ruotano intorno all'ippica, attuando obiettivi di preparazione, di addestramento e di qualificazione e

offrendo nel contempo occupazione, in quelle zone particolarmente vocate a questo fine. Si tratta, quindi, di rendere possibile questa duplice assegnazione: al Corpo forestale la parte boschiva, ad un ente specifico ed idoneo a questo fine tutto ciò che riguarda l'allevamento del cavallo.

Il disegno di legge si compone di sette articoli. L'articolo 1 stabilisce la nuova destinazione della tenuta di San Rossore. Infatti propone che dalla data di entrata in vigore della legge la tenuta di San Rossore con le relative pertinenze, accessioni, dotazioni di beni mobili, scorte vive e morte, cessi di far parte della dotazione del Presidente della Repubblica, di cui alle leggi 9 agosto 1948, n. 1077, e 21 febbraio 1957, n. 32, per essere destinata, quale patrimonio indisponibile dello Stato, ad interventi di risanamento e valorizzazione agroforestale ed ambientale nell'ambito delle attività scientifiche, sperimentali e didattiche di interesse nazionale. È chiaro che un ufficio del Ministero dell'agricoltura e delle foreste dovrà provvedere alla gestione della tenuta, ma per garantire la formulazione e verifica delle attività di sperimentazione e di ricerca, sovrintende un comitato costituito da 19 membri, citato all'articolo 2. Tale comitato ci sembra coniugare le esigenze che sono proprie della ricerca con quelle della tutela ambientale. Alla composizione di questo comitato concorrono rappresentanti dei Ministeri dell'agricoltura e delle foreste, dell'ambiente, del tesoro, delle finanze, della marina mercantile e per i beni culturali e ambientali; da rappresentanti designati da associazioni di protezione ambientale; da rappresentanti delle università di Pisa, Firenze e Viterbo; da quattro rappresentanti designati dalla Regione Toscana, di cui due in rappresentanza degli enti locali interessati. I compiti di questo comitato sono elencati all'articolo 3: «Il comitato formula proposte e valuta i programmi necessari ai fini del conseguimento degli obiettivi scientifici, naturalistici, ambientali e storico-culturali, diretti alla tutela e valorizzazione della tenuta di San Rossore, si pronuncia sulle attività utili e compatibili con le finalità di salvaguardia e cura che sia assicurato il necessario raccordo con il consorzio regionale di cui alla legge della Regione Toscana 13 dicembre 1979, n. 61». Sempre all'articolo 3, il comma 2 stabilisce che il Presidente convoca il comitato, ne indirizza e coordina l'attività, esplica le altre funzioni che gli sono attribuite dal comitato.

Ciò che stabilisce l'articolo 4 sul personale, secondo me, è in linea con le norme vigenti in materia. Infatti, all'articolo 4, comma 1, si prevede che il personale in servizio presso la tenuta di San Rossore, verrà inquadrato in apposite dotazioni organiche di qualifiche funzionali, articolate per profili professionali, istituite ad esaurimento presso il Corpo forestale dello Stato. Al comma 2, viene stabilito che all'inquadramento di cui al comma 1 si procede, previa determinazione dei contingenti di profilo, nonchè dell'equiparazione giuridica ed economica con il personale di pari qualifica o grado del Corpo forestale dello Stato, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con i Ministri del tesoro, per la funzione pubblica e dell'agricoltura e delle foreste, sentito il parere di un'apposita commissione, istituita presso il Ministero dell'agricoltura e delle foreste. Tale commissione sarà composta da un consigliere di Stato, designato dal Presidente del

Consiglio di Stato, che la presiede; da un rappresentante del Segretariato generale della Presidenza della Repubblica; da un rappresentante per ciascuno dei Ministri del tesoro, per la funzione pubblica e dell'agricoltura e foreste; da un rappresentante eletto dal personale interessato. Il comma 3 recita: «Il personale con rapporto a tempo determinato in servizio alla data di entrata in vigore della presente legge continua a prestare la propria attività, fino alla scadenza del rapporto, alle dipendenze del Ministero dell'agricoltura e delle foreste». Il comma 4 recita: «Il personale inquadrato a norma del presente articolo conserva il più favorevole trattamento economico in godimento all'atto dell'inquadramento di cui al comma 1, con la relativa indennità integrativa, salvo riassorbimento nei futuri miglioramenti a carattere generale a qualsiasi titolo accordati». Il comma 5, sempre dell'articolo 4, prevede che la spesa per il personale verrà iscritta nello stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste ed alla sua copertura si provvederà mediante riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1990-1992, al capitolo n. 1003 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1990.

L'articolo 5 prevede, in conformità con la normativa vigente, il trattamento di quiescenza.

La consegna dei beni di cui all'articolo 1 è effettuata al Ministero dell'agricoltura e delle foreste (Corpo forestale dello Stato) mediante appositi stati di consistenza, come stabilito all'articolo 6 del disegno di legge.

L'articolo 7 stabilisce la copertura finanziaria, valutata in lire 2 miliardi annui, cui si provvede nell'ambito dei fondi iscritti al capitolo 9008 dello stato di previsione del Ministero del tesoro.

Ripeto, anche in relazione alle valutazioni espresse dalla commissione di studio nominata all'epoca, ravviso il carattere di urgenza di questo provvedimento, perchè indubbiamente un intervento tempestivo, organico e operato con l'attenzione che merita un bene di questo valore, penso che possa rappresentare un atto di importante salvaguardia, di recupero e di valorizzazione nell'interesse collettivo. Se vado con la mente a precedenti esperienze relative a San Rossore, mi vengono in mente i danni che sono stati già provocati e che sono irreparabili.

Quindi, se si vuole corrispondere all'esigenza manifestata dal Governo con questo disegno di legge, ritengo che dovremo rapidamente dare il via a questa iniziativa che, al di là degli aspetti ambientalistici e scientifici, acquista anche il valore di un messaggio importante per il nostro paese in ragione della difesa di beni, per loro natura, irripetibili.

PRESIDENTE. Ringrazio il relatore, senatore Carta, per la sua relazione che condivido pienamente.

Desidero esprimere compiacimento per la sollecitudine con cui il Governo ha presentato questo disegno di legge, la cui approvazione consentirà il recupero ed una migliore conservazione di quei mirabili luoghi che costituiscono la tenuta di San Rossore. In questo modo verrà senza dubbio arricchito il patrimonio ambientale del nostro paese, con beneficio di tutti.

Il coinvolgimento del Corpo forestale dello Stato assicura, dal punto di vista tecnico, il perseguimento dei fini che il disegno di legge si prefigge.

Ringrazio nuovamente il senatore Carta e dichiaro aperta la discussione generale.

MARGHERITI. Molto brevemente, signor Presidente, desidero sottolineare l'utilità del mutamento di destinazione della tenuta presidenziale di San Rossore, avendo presenti i guasti che si sono prodotti in questo territorio, soprattutto in questi ultimi dieci anni. È vero che è presente un personale abbastanza consistente, ma è anche vero che non si è operato in modo pianificato, soprattutto nel rapporto fra gli animali presenti e le coltivazioni arboree e non arboree. Qui siamo di fronte ad uno squilibrio che, se perdurasse, metterebbe a serio rischio l'esistenza stessa, sul piano naturalistico, di questa tenuta.

Mi sorge però qualche perplessità sul fatto che il cambio di gestione venga previsto con passaggio dalla Presidenza della Repubblica al Ministero dell'agricoltura e delle foreste che, attraverso il Corpo forestale dello Stato, dovrebbe gestire un'area di questo genere collocata al centro di un parco naturale - Migliarino, San Rossore, Massaciuccoli - per il quale non solo esiste una legge istitutiva, ma anche un piano di coordinamento territoriale già approvato dalla Regione Toscana che ha il valore di piano urbanistico territoriale e che prevede, anche per la tenuta di San Rossore, una definita destinazione d'uso.

In sostanza, vedo il rischio che si crei un parco nel parco, anche se viene previsto un minimo di coordinamento tra due organismi che rimangono per altri aspetti nettamente separati. Infatti, all'articolo 2 si prevedono tante presenze, ma non quella dell'organo dirigente del parco, cioè il Consorzio. È prevista la presenza della Regione ma ciò non è sufficiente se si esclude la presenza nel Consiglio di amministrazione del Consorzio del parco. La Regione infatti approva i piani territoriali, ma tutto ciò identifica la Regione stessa quale gestore diretto del parco, nel quale gli interventi sono decisi e realizzati, sentito il comitato scientifico del consiglio di amministrazione del Consorzio del parco.

Quindi può emergere un elemento di scoordinamento che, anziché inserire quest'area nel parco più vasto previsto, nel quale sono compresi l'Arno e il Serchio, porti ad un ritaglio di territorio che spacca in due il parco che parte da Migliarino e lungo costa arriva a Massaciuccoli. Ciò non servirebbe certamente ad una gestione corretta, coordinata e pianificata di un'area che, al contrario, deve essere destinata - secondo gli orientamenti dei comuni che in essa si trovano e della Regione Toscana - a parco.

Il relatore faceva qualche accenno su ipotesi eventuali di utilizzazione: francamente, non ho elementi per valutare se nel piano approvato dalla Regione Toscana siano previsti incrementi ippici o altre cose quali sono indicate nell'allegato 1, per cui non entro nel merito della questione. Penso, in ogni caso si possa trattare di utilizzazioni che non contraddicano il piano perchè altrimenti il parco non si farebbe più; si verrebbe a gestire una tenuta in termini diversi, ma non si costruirebbe un parco.

Poichè ci sono state delle sollecitazioni che ritengo possano essere accolte, in attesa dei pareri, potremmo accordare una audizione al Consorzio del parco naturale e alla Regione Toscana per conoscere meglio gli indirizzi già approvati dal Consiglio regionale e le eventuali osservazioni che possono emergere affinché se ne possa tenere conto nel prosieguo della discussione e dell'*iter* di questo provvedimento.

Quindi, mentre sul cambio di destinazione dalla Presidenza della Repubblica ad altro organismo non poniamo problemi, oggi, sulla base degli elementi attuali di conoscenza, sarei in difficoltà a dire se va bene il Ministero dell'agricoltura con il Corpo forestale dello Stato quale destinatario o se, al contrario, non si debba più opportunamente prevedere una gestione unitaria da parte del consorzio del parco. Pertanto, prima di andare avanti, vorremmo avere ulteriori elementi di valutazione per meglio comprendere il problema e individuare la realtà più utile alla realizzazione del parco.

NEBBIA. Signor Presidente, devo esprimere notevole perplessità sul testo che abbiamo di fronte. I colleghi hanno già ricordato prima che esiste una legge regionale istitutiva del parco Migliarino, San Rossore e Massaciuccoli, cioè l'ecosistema costiero che va da Bocca d'Arno a Viareggio e la legge regionale indica come scopo del parco la tutela delle caratteristiche naturali, ambientali e storiche del litorale pisano e lucchese in funzione dell'uso sociale di tali valori, nonché la promozione della ricerca scientifica e della didattica naturalistica.

Questo disegno di legge indica chiaramente come fine della tenuta di San Rossore interventi di risanamento e valorizzazione agro-forestale e ambientale. Ciò è abbastanza diverso da quello che lo stesso relatore Carta ricordava parlando di difesa, conservazione e sviluppo. Attenzione, perchè se sviluppo significa valorizzazione agro-forestale, o forme di riassetto delle coltivazioni forestali, eccetera, non so quanto queste siano compatibili con i fini istitutivi di un parco relativo a questo ecosistema il cui valore principale è quello della conservazione. Questo disegno di legge, poi, capita in un momento in cui è aperto il dibattito in parte nella Commissione ambiente, in parte alla Camera, su un piano, su una legge-quadro che riguardi tutte le zone naturali e i parchi. Quindi mi sembra inopportuno, soprattutto con la procedura d'urgenza prevista dalla sede deliberante, modificare la situazione attuale, non tanto per quanto riguarda la proprietà di queste zone, quanto piuttosto per la finalità del parco, cioè la protezione ambientale nella tenuta di San Rossore staccata dal resto del parco previsto dalla Regione Toscana.

Un'osservazione meno importante riguarda un fatto curioso e cioè al secondo comma dell'articolo 2 è prevista la presenza di un rappresentante per ciascuna delle università di Pisa, di Firenze, di Viterbo, mentre giustamente la Regione Toscana aveva previsto anche l'università di Siena, che è coinvolta direttamente nelle attività esistenti in zona.

Nella relazione che accompagna il disegno di legge sono indicate alcune delle cose che si vogliono fare, da una parte positive, come l'alleggerimento del carico di ungulati, eccetera, dall'altra meno, per cui mi lasciano perplesso: per esempio, a proposito della viabilità viene

spiegato che le sole strade principali si sviluppano per oltre 50 chilometri pressochè totalmente inasfaltati e che in molti punti è necessario provvedere al ripristino di tali opere ed anche ad interventi sulla sede viaria vera e propria. Mi si rizzano i capelli in testa perchè vedo già scatenati gli asfaltatori di strade, eccetera. Credo che tutte queste operazioni debbano essere chiarite e non possano essere approvate con una procedura così urgente. Al contrario, esse richiedono la necessità formale di ascoltare i pareri delle altre Commissioni giustamente interpellate ma, soprattutto, la necessità di un'indagine da parte nostra che ci consenta di capire esattamente come stanno le cose, coinvolgendo la Regione Toscana ed il Consorzio del parco. In questo modo si potrà deliberare sulla base di elementi informativi precisi, per disporre di uno strumento valido per la tutela di un patrimonio di straordinaria importanza per il nostro paese ed evitare un suo ulteriore degrado. È una grande operazione che il Parlamento deve fare per salvare questo ultimo lembo di ecosistema costiero, perchè ormai per la restante parte, a partire dalla Versilia, è già compromesso. Per questi motivi esprimo qualche perplessità anche per l'esame in sede deliberante.

PRESIDENTE. Senatore Nebbia, ci troviamo di fronte ad una ordinaria sede deliberante e non ad un procedimento d'urgenza, per cui c'è tutto il tempo necessario per soddisfare ogni esigenza di approfondimento e di riflessione che la Commissione avvertirà. Quindi, se necessario, possiamo ascoltare il parere di esperti e le assicuro che si procederà con la massima ponderatezza e riflessione.

DIANA. Signor Presidente, desidero rilevare che la relazione giustamente indica tra i fattori responsabili del degrado l'aerosol marino, che ha provocato la morte di numerosi pini lungo la fascia costiera, compreso il grande pino intorno al quale è stata costruita l'abitazione del Presidente della Repubblica, il che indica quanto sia ormai avanzato il degrado.

Però un altro fattore responsabile è la protezione esasperata della fauna cosiddetta selvatica che, tutto sommato, si traduce in un danno per l'ambiente anzichè in un beneficio. Vi è da aggiungere poi che altra concausa di tale degrado è stata l'apertura indiscriminata - sia pure in determinati giorni dell'anno - della tenuta al pubblico, perchè proprio in quei giorni si sono verificati degli incendi. La stessa cosa si è verificata per la pineta di Castelporziano dove, a seguito dell'apertura al pubblico di una parte di pineta, quasi immediatamente, in quella zona, si sono sviluppati gli incendi. Quindi insieme alle forme che si studieranno per salvare questo patrimonio, è bene prendere in considerazione anche la regolamentazione dell'accesso al pubblico, perchè inevitabilmente un eccessivo afflusso arreca dei danni.

Per quanto riguarda la composizione del Comitato di soprintendenza, come è già avvenuto per altri disegni di legge per la tutela dei parchi, si continua a procedere con il metodo di «due pesi e due misure». Infatti, all'articolo 2 si prevede che il Comitato è composto da tre rappresentanti nominati dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste, scelti tra studiosi ed esperti in materia di scienze forestali ed agrarie, e

da tre rappresentanti designati dalle associazioni di protezione ambientale. Ossia c'è un distinguo fra i rappresentanti del settore ambientale, che vengono designati dalle categorie interessate, ed i rappresentanti del settore agro-forestale che, invece, vengono designati dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste. Mi sembra una ingiusta discriminazione tra associazioni del settore ambientale e del settore agricolo-forestale, poichè i rappresentanti delle organizzazioni professionali agricole non sono previsti. Vorrei ricordare che in quei 5 mila ettari di tenuta, accanto alle pinete, vi è anche una grande azienda agricola dove è possibile condurre sperimentazioni per una agricoltura più avanzata e più rispettosa della natura. Quindi, ritengo opportuno prevedere nella composizione del Comitato anche dei rappresentanti delle organizzazioni professionali agricole. Comunque ritengo utile un ulteriore approfondimento ed una maggiore riflessione su questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Invito il relatore, senatore Carta, ad esprimersi sulla proposta del senatore Margheriti di procedere alle audizioni dei rappresentanti della Regione Toscana e del Consorzio del parco naturale di Migliarino, San Rossore e Massaciuccoli.

CARTA, relatore alla Commissione. Signor Presidente, concordo con la proposta del collega Margheriti.

Sono convinto che per la tutela ambientale del nostro paese è necessario coinvolgere Stato e Regioni in un rapporto fecondo di collaborazione.

Desidero sottolineare che la portata di questo provvedimento non è limitata, ma diretta ad una modifica della gestione della tenuta presidenziale e al raggiungimento degli obiettivi per la sua tutela che non credo siano incompatibili con quanto si è deliberato per il parco di Migliarino. Ritengo positivo il confronto e la convergenza di obiettivi di tutela ambientale che si prefiggono lo Stato e la Regione Toscana.

Sono d'accordo per un approfondimento in materia, comunque il fine che si propone questo provvedimento, cioè evitare l'ulteriore degrado di questa tenuta, non può che trovarci consenzienti.

Per quanto riguarda il Comitato di cui all'articolo 2, desidero specificare che non si tratta di un comitato di gestione, ma di soprintendenza. Se nel corso del dibattito emergerà l'esigenza di inserire anche rappresentative di altre associazioni come quelle agricole, si potrà procedere ad una modifica in questo senso, e devo dire che concordo con le osservazioni del senatore Diana su questo punto. Quando si è parlato di urgenza volevo dire che non è che sia un'imposizione di qualcuno, l'urgenza è imposta dalle circostanze, basti pensare agli incendi che hanno riguardato la Liguria per quasi un mese senza che vi fosse la possibilità di combatterli. Vi sono quindi ragioni obiettive perchè si arrivi rapidamente a questa tutela, senza però entrare in contrasto con programmi di più ampio respiro e approfonditi come quelli previsti dal Consorzio.

In questo comitato è prevista la presenza della Regione che può segnalare alcune componenti diverse da quelle che seguono la gestione. Infatti, il Consorzio gestisce il parco, ma qui si tratta di un comitato che sovrintende alle iniziative che vengono assunte e ne verifica la

compatibilità con i fini stessi. Possiamo sempre valutare la questione, ma devo dire che sono consenziente anche all'inserimento dell'università di Siena che non so per quali motivi non sia stata prevista. Tuttavia ritengo utile coinvolgere il mondo universitario in modo completo.

Un altro aspetto importante è che questo piano tecnico ha un valore esemplificativo, di apporto, di contributo e non vincolante, ma ciò che ci interessa è la legge perchè anch'io sono persuaso che per una programmazione così vasta e interessante si terrà conto della peculiarità di San Rossore, che sta al centro di questo parco. Sono anche d'accordo sulle audizioni richieste, ma mi permetto di ricordare che il carattere d'urgenza non è insito nella volontà nostra, bensì nelle cose stesse: nella misura in cui si riuscirà ad intervenire tempestivamente, con forze appropriate, saremo in grado di difenderci dagli agenti atmosferici, dall'aerosol marino e anche dalle altre attività, molto più pericolose di quelle naturali, che sono proprie dell'uomo.

CIMINO, sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. Desidero richiamare agli onorevoli colleghi che, in ragione di questa sensibilità del Presidente della Repubblica, è maturato il convincimento che bisognava trovare una soluzione per la tenuta di San Rossore stante i fatti di degrado obiettivo già maturati.

Si è arrivati a questo provvedimento dopo parecchio tempo, valutando tutta una serie di ipotesi e l'attuale disegno di legge all'esame della Commissione è stato concordato tra la Presidenza della Repubblica e la Presidenza del Consiglio dei ministri. Debbo anche aggiungere che lo stesso Ministro dell'ambiente ha concordato su questo testo.

Ora, è vero che è in esame il disegno di legge sui parchi ed è auspicabile che questo Parlamento vinca le lentezze e pervenga al più presto possibile alla legge-quadro però, per quanto riguarda il Governo, non possiamo aspettare la legge-quadro per trovare una soluzione per San Rossore perchè, obiettivamente, l'urgenza è insita nelle cose.

Circa la richiesta di audizioni e di approfondimento del testo il Governo è disponibile, come sempre, e se dalla Commissione possono venire correttivi per migliorare il testo stesso ben venga questo ritardo perchè la motivazione è nobile.

Pertanto, il Governo aderisce pienamente alle sollecitazioni riprese e riconfermate anche dal relatore sulla base della richiesta avanzata dal senatore Margheriti: approfondire è sempre un fatto enormemente positivo.

PRESIDENTE. Prendo atto che sia il relatore sia il Governo sono favorevoli alle audizioni. Tra l'altro, il tempo che perderemo in questa audizione non potrà essere causa di ritardo, considerato che bisogna acquisire gli importanti pareri delle Commissioni di merito che sono stati già oggetto di sollecitazione.

Mi permetto solo, a titolo personale, di intervenire su una importante questione sollevata dal senatore Nebbia, alla quale il rappresentante del Governo ha certamente già dato una risposta; cioè quella della compatibilità di questo disegno di legge e della sua tempestività rispetto alla disciplina generale dei parchi. Non credo, ha detto il relatore e lo sottolineo, che questo provvedimento, tra l'altro

venendo prima della legge-quadro sui parchi, pregiudichi alcunchè, perchè la legge posteriore, come tale ovviamente avrebbe efficacia anche nei confronti di questo disegno di legge il cui scopo primario è quello di rendere definitiva e di sancire la dismissione del bene, di acquisirne la proprietà al demanio indisponibile dello Stato, di regolamentare la gestione. Quindi non credo che tutto questo, anche di fronte alla preoccupazione così nobilmente espressa dal senatore Nebbia, ci possa fermare nel nostro cammino. Quanto al resto, nello svolgimento del dibattito, anch'io mi riservo di esprimere la mia opinione.

Pertanto, visto l'unanime orientamento della Commissione, provvederò a richiedere alla Presidenza del Senato l'assenso a procedere, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, all'audizione dei rappresentanti della Regione Toscana e del Consorzio del parco naturale Migliarno, San Rossore e Massaciuccoli.

Poichè non si fanno osservazioni, il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 11,40.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT. GIOVANNI LENZI